

Le angoscie, il palpiti  
A tuo supplizio  
Gli Dei rivolgano,  
Perfido cor.

Ma, implacabile di Nino  
Non è l'ombra, nè il destino:  
È da lor protetto Arsace:  
Ei per me si placherà.

*Ass.* Quella vittima rammenta  
Che di Nino l'ombra aspetta:  
Alla giusta sua vendetta  
Da me forse pria l'avrà.

*Sem.* In Arsace adora intanto  
Il tuo Re —

*Ass.* Ma Arsace —

*Sem.* Senti!  
Questa gioja! — que' concetti! —  
Il trionfo si festeggia  
Del mio sposo, del tuo Re.

*Ass.* Ma funesto in ciel lampeggia  
Forse un astro ancor per te.

*Sem.* La forza premiera  
Ripiglia il mio core:  
Regina e guerriera  
Punirti saprò.  
L'istante s'affretta  
Felice bramato:  
Tu, trema, spietato,  
Cader ti vedrò.

*Ass.* La sorte più fiera  
Già sfida il mio core:  
Regina e guerriera  
Temerti non so:  
Si compia, s'affretti  
L'acerbo mio fato:  
Ma pria vendicato  
Almeno cadrò.

*Concertino für die Bass-Posaune, von J. G. Müller, vor-  
getragen von Herrn Queisser. (neu)*

*Scene und Arie, aus Titus von Mozart, gesungen von De-  
moiselle Grabau.*

Ecco il punto, o Vitellia,  
D'esaminar la tua costanza. Avrai  
Valor, che basti a rimirare esangue  
Il tuo Sesto fedel? Sesto, che t'ama  
Più della vita sua? che per tua colpa  
Divenne reo? Che t'ubbidì, crudele?  
Che, ingiusta, t'adorò! Che in faccia amorte  
Sì gran fede ti serba? E tu frattanto,  
Non ignota a te stessa, andrai tranquilla  
Al talamo d'Augusto? Ah! mi vedrei  
Sempre Sesto d'intorno. E l'aure, e i sassi  
Temerei che loquaci  
Mi scorprissero a Tito. A'piedi snoi  
Vadasi, il tutto a palesar. Si scemi  
Il delitto di Sesto,  
Se scusar non si può, col fallo mio.  
D'impero, e d'imenei speranze, addio!

Non più di fiori  
Vaghe catene

Discenda Imene  
Ad intrecciar.